Ampi settori cattolici hanno dato il loro contributo con consapevole scelta alla forte affermazione dei «no»

## La forte avanzata dei no nelle province toscane

A Firenze i NO sono stati il 71,23 per cento ( $\pm$  9,23) - Gli splendidi risultati di Livorno e Siena e l'importante affermazione nella città « bianca » di Lucca (+12,15) - A Sovicille (Siena) la percentuale più alta della regione (84,47) - Valanga di « NO» a Pieve S. Stefano paese natale di Fanfani

### Nelle Marche 130.000 voti di maggioranza

Dal nostro corrispondente

Nelle Marche, con il 57,6% lo schieramento del NO è avanzato del 2,35% rispetto alle politiche del '72, ottenendo 130 mila voti in più dei « crociati ». Nei maggiori centri si toccano punte attorno al 70%. Tuttavia, posizioni elevate sono state raggiunte (e spesso al di là previsioni) anche nei centri dell'entroterra montano Il successo antiabrogazionista nelle Marche, va oltre il dato numerico: per coglierne appieno il significato, occorre tenere presente l'alta percentuale di popolazione ancora residente nelle campagne e nei piccoli paesi. Da tener conto, altresì, delle notificazioni e dei pronunciamenti dei vescovi (e, in generale, di tutte le gerarchie ecclesiali marchigiane): sconfessioni di dirigenti di Azione Cattolica, reprimende, « invocazioni » dell'ultim'ora alle Ma-

il pesante intervento della Chiesa marchigiana. Anche nell'entroterra i « crociati del si » hanno subito

donne, sospensioni « a divinis »

di sacerdoti, banno punteggiato

sconfitte cocenti (Camerino, Matelica, Carpegna, numerosi centri del Montefeltro). Persino nel paese di Arnaldo Forlani. Frontino, lo schieramento antiabrogazionista è passato, dal

34.57% al 43,2%.

Schiacciante la maggioranza del NO in città come Ancona: 67,48% (con 6,2 punti in più sulla consultazione del 1972); Pesaro: 69,33 (+ 5 per cento); Urbino: 69,63 (+2,40%); Iesi: 70,06 (+ 3,3%); Senigallia: 75 (+5%); San Benedetto del Tronto: 60,3 (+ 4%); Civitanova Marche: 62,68 (+ 2%), ecc. Il dato più squillante della regione si è verificato a Ascoli Piceno ove la DC e il MSI avevano assommato, nel 1972, il 53%; il NO è passato dal 46,80 al 54%. Analogo risultato di rilievo a Fabriano: lo schieramento antiabrogazionista, è passato dal 49,7% al 57,7%. Grosso dispiacere alla DC anche dalle zone « bianche » della regione. In provincia di Macerata, ad esempio, il NO

passa al 49.33% con un aumento

sfiora il 50%, e Macerata città

Lo schieramento divorzista nella regione è passato dal 45,8 al 47,4

### Vittoria nelle città capoluogo pugliesi

Il ruolo decisivo della classe operaia in questa battaglia risulta con evidenza dai risultati di Brindisi e Taranto - L'apporto di vasti strati di ceto medio

Dal nostro corrispondente

Il dato più significativo del voto pugliese del 12 maggio è rappresentato dal successo del «no» in tutte le città capoluogo. A Bari sfiora il 60 per cento a Lecce vince con il 53 per cento, Foggia, malgrado la situazione più sfavorevole, raggiunge il 50 per cento, Brindisi dà il 59 per cento al « no ». Nella città di Taranto il risultato più strepitoso con il 66,6 per cento al « no ». Sono percentuali che dimostrano il ruolo della classe operaia in questo scontro per una società più moderna come risulta dai dati di Taranto e Brindisi. A Bari, il voto operaio si è aggiunto a quello di una combattiva intellettualità che ha saputo guadagnare a questa battaglia di progresso — con le iniziative dei docenti uni-versitari degli avvocati, dei magistrati, dei cattolici democratici - vasti strati della borghesia cittadina. Un'altra caratteristica dei risultati delle città pugliesi è data dalla massiccia adesione ai «no» nei quartieri popolari, smentendo il calcolo delle forze antidivorziste che puntavano sul disorientamento e sulla presunta arretratezza dell'elettorato popolare.

Nei centri pugliesi più ric-

chi di tradizione di battaglia per la libertà, il «no» ha conseguito importanti successi: è il caso di Cerignola con il 54 per cento ai « no », San Severo, dove il « no » ha preso il 50,34 per cento, Minervino Murge e Spinazzola, dove malgrado il forte esodo dovuto alla emigrazione la popo-lazione ha risposto con una forte maggioranza con 11 « no ». Nel Brindisino, Latiano e Mesagne hanno visto prevalere il « no » rispettivamente col 523 per cento e il 60,3 per cento mentre in provincia di Taranto i « no » raccolgono il 55 per cento dei consensi a Castellaneta, il 51 per cento a Grottaglie e il 50,34 per cento a Manduria. Leccese, dove più forte si è fatta sentire la pressione della Chiesa e lo schieramento divorzista era in minoranza, i risultati vanno dal 56 per cento per il «no» a Guagnano, al 47 per cento a Trepuzzi, al 54 per cento a Melissano con punte in molti centri che confermano al «no» il consenso delle altre forze laiche. Risultati con traddittori li abbiamo in al cuni centri pugliesi anche importanti, come Andria, Lucera, Copertino. Barletta ove malgrado il forte impegno del nostro partito e la mohilitazione di forze divorzi ste lo schieramento del « no » si è scontrato con una forte alleanza delle forze clerico-

Nel complesso il voto pugliese raggiunge il 47,4 per cento dei «no» mentre lo schieramento divorzista partiva sulla base dei risultati elettorali del 1972, soltanto dal 46,8 per cento. Un risultato anche questo, che amentiace clientele per egemonizzare le

quanti anche sulla Puglia facevano calcolo per vincere la loro battaglia oscurantista chiamando a raccolta soprattutto in alcuni centri il clero più arretrato, guidato da alcuni vescovi pugliesi (come monsignor Mottolese, vice presidente della CEI e arcivescovo di Taranto) e le componenti più di destra dello schieramento politico. Si può affermare a un primo bilancio di questa battaglia del referendum, che i ri sultati in Puglia premiano lo impegno del partito soprattutto là dove è stato in grado come nelle grandi città, di chiamare alla mobilitazione e all'impegno anche quotidiano le altre forze, dall'università ai consigli di fabbrica, agll operatori del diritto. I risultati confermano - come ha dichlarato il compagno Antonio Romeo, segretario regionale per la Puglia – un dato significativo: le popolazioni meridionali, pur avendo pagato il prezzo più alto allo sviluppo distorto del paese, hanno dato prova di una grande maturità democratica e di una elevata disponibilità verso ciò che è nuovo e moderno contro il rigurgito di un pas-sato che voleva separarli dal

Italo Palasciano

69,62 per cento degli elettori (1.653.142) ha infatti aderito all'appello dei partiti divorzisti. il cui schieramento ha guadagnato, rispetto alle po-sizioni del '72, il 5,91 per cento dei voti. L'avanzata è stata generale in tutte le provincie, a sottolineare il fatto che una parte consistente dello stesso elettorato de ha detto «no» alla crociata di coloro che volevano dividere in due il paese, ha rifiutato di mescolare il proprio voto con quello dei fascisti, ha saputo distinguere tra sfera religiosa e civile. I grandi ed i piccoli centri hanno risposto in modo fermo, responsabile, all'appello delle forze divorziste, registrando, in taluni cenuna crescita del 9,12 per cento.

La provincia in cui si è avuto percentualmente il più percentuale più alta in que (70,61), di Pistoia (69,65), di Pisa (69,39), di Massa Carra-ra (65,50), di Arezzo (64,90), di

l'esito del voto in alcuni centri di montagna e marini della Lucchesia: a Barga, ad esempio, lo schieramento dei «no» ha guadagnato il 16 per cento dei voti, a Camalore il 12,87 per cento, a Massarosa l'11 per cento, a Castel. nuovo Garfagnana, l'8 per cento. A Caprese Michelangelo, nell'Aretino, ove Fanfani inaugurò il monumento alla famiglia alla vigilia del referendum, il fronte divorzista ha guadagnato il 6 per cento dei voti passando dal 55,32 al 61,89 per cento, a Pieve S. Stefano, paese natale del segretario de, il no ha toccato il 59,71 per cento con un aumento del 3,74 per cento.

Nella provincia di Firenze, accanto al risultato di Castelfiorentino, che è il più alto della provincia, si collocano 1 risultati dei comuni di Londa e Poggio a Caiano, che hanno sindaci de, ove si sono avuti aumenti del 4.27 per cen-

to e del 5,59 per cento. In tutte le città si sono avute manifestazioni di esultanza da parte degli elettori e particolarmente del giovani, che hanno dato un forte contributo a questo successo. A Firenze, per tutta la notte, compagni e cittadini hanno espresso davanti alla sede della Federazione comunista ed alla sede della Regione in piazza SS. Annunziata, l'entu-

Dalla nostra redazione

In tutta la regione l'affermazione dei «no» è stata chiara, netta, imponente: il « maturità della coscienza civile e politica del popolo italiano ». La segreteria regionale e provinciale del PLI ha sottolineato che «il popolo italiano ha respinto una campagna fondata (per quanto riguarda la DC e il MSI) sulla disinformazione, sulle menzogne e sul ricatto politico». Marcello Lazzerini La vittoria dei NO bruciante smacco per « crociati » e fascisti

tri, grandi balzi in avanti, come a Firenze, dove è stata toccata la punta del 71,23 per cento con un aumento del 9,3 per cento, a Lucca, tradizionale «zona bianca» ove i «no» hanno raggiunto il 52,93 per cento, registrando un aumento del 12,15 per cento, a Livorno ove è stato rag. giunto il 78,33 per cento, con

alto numero dei « no » è quella di Livorno, con il 77,72 per Walter Montanari | cento (l'aumento del 7,72). La sta provincia si è registrata a Piombino, con l'84 per cen to dei voti; notevole il balzo verificatosi nell'isola di Capraia, che segna un aumento dell'11,69 per cento (la per-centuale è stata qui del 62,20 per cento). La seconda provincia con la percentuale più alta è quella di Siena con il 74,56 per cento dei «no» (l'aumento è del 3,14 per cento), il comune ove si è veri-ficata la percentuale più alta in assoluto è quella di Sovi-cille (Siena) (84,47 per cento). Seguono in ordine le provincie di Firenze (72,07), di Grosseto

Di particolare significato

siasmo per il successo del l di Cosenza e con il 50,2 in

« no ». Il compagno Pasquini, segretario regionale, ha sottolineato che il tentativo di Fanfani di fare della Toscana un test per la vittoria è stato addirittura capovolto. La segreteria regionale socialista toscana ha esaltato la

Un milione 187.089 elettori si-

ciliani (il 50.5%) hanno votato

per il mantenimento del divor-

zio. Questo risultato, che costi-

tuisce - insieme a quello della

del successo dello schieramento

divorzista nel Meridione, non

ammette discussioni. Il silenzio

imbarazzato degli ambienti de

che contrassegna oggi in Sicilia

il panorama dei commenti poli-

tici conferma ulteriormente il

bruciante smacco procurato dal

responso delle urne a quanti si

Quello conseguito in Cala-

bria dallo schieramento di-

vorzista è un significativo

successo poiché lo scarto tra

«sì» e i «no», a sfavore

di questi ultimi, è soltanto di poche migliaia di voti (il

50,8% contro il 49,2 in per-

centuale) mentre le posizioni

di partenza del 1972 davano

una prevalenza più marcata

del MSI con il 51,1%, rispet-

to al 48,7% dello schieramen-

Quest'avanzata si è potuta

verificare malgrado si sia

registrato Il più basso indice

di votanti fra le regioni ita-

liane (il 73,71%), sul quale

hanno inciso fortemente gli

emigrati che non hanno po-

tuto raggiungere la regione

anche da altre località del-

Il successo delle forze di-

vorziste si è concretizzato con

grandi avanzate nelle città

di Cosenza e Catanzaro e con

una maggioranza nelle due

province (il 51,6% in quella

l'Italia settentrionale.

to divorzista.

percentuale della DC e

Nonostante l'assensa degli emigrati

Calabria: scarto minimo

fra i «sì» e i «no»

# Napoli ha condannato l'operazione di destra

In tutti i quartieri cittadini straordinario successo democratico — Anche a Salerno la vittoria del «no» ha rappresentato una dura lezione per i missini — Aumento del 4% in tutta la Campania — Eccezionale avanzata ad Avellino — Qualche cedimento nelle zone interne della regione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14 L'irrefrenabile entusiasmo esploso stanotte e manifestatosi con festosi cortei e comizi improvvisati in tutti i quartieri della città, aveva una doppia ragione: al successo nazionale delle forze divorziste si è unito -- divenendone una componente decisiva e significativa — quello clamoroso di Napoli, dove addirittura i «no» hanno ottenuto una percentuale (60,3) superiore alla media nazionale. qualcosa come il 15% in più dei voti di cui — sulla carta, in base ai dati delle politiche

Dalla nostra redazione | erano illusi di contare per il re-

∢ Per il punto da cui si è par-

titi, per le condizioni in cui ci

dibattiamo, il NO della Sicilia

è un fatto di straordinaria im-

portanza », ha affermato lo

scrittore siciliano Leonardo

Sciascia, promotore dell'appello

per la difesa della legge sul di-

vorzio delle 900 personalità si-

ciliane, con cui si è pratica-

mente aperta la campagna elet-

torale nell'Isola. « Il voto di ieri

che l'Italia è cambiata, come la

Sicilia è cambiata. Coloro che

quella di Catanzaro), avan-

zata che ha compensato la

flessione registratasi nella

provincia di Reggio che è di

1,1%. Nella città di Reggio,

d'altra parte, il risultato con-

seguito contraddice la fles-

sione registratasi nell'intera

provincia, con una avanzata

del 2,7%, più marcata nel pe-

rimetro del centro urbano

(+ 6,7%) e in quartieri co-

me Sbarre e Santa Caterina

che nelle numerose frazioni

della città dove, invece, si è

Il risultato complessiva-

mente positivo, conferma che

la disgregazione economica,

caratteristica della Calabria

questa volta è stata netta-

valere di un largo schiera-

mento di masse femminili.

contadine, giovani, di strati

di intellettuali e ceti profes-

sionali - di grande rilievo è

stato il contributo di numero-

si magistrati — che hanno re-

spinto il tentativo oscuran-

tista e sanfedista messo in

atto dagli antidivorzisti nel-

registrato un calo.

del '72 -- disponevano i par-titi divorzisti nel loro com-Da dove è venuta la scon-

fitta dei piani di coloro che continuavano a considerare la capitale del mezzogiorno come una sicura riserva per la operazione di destra e per manovre conservatrici? Le cifre assolute dicono: da tutti i quartieri, perché in nes-

suno di essi il « sì » è riuscito a superare il «no». Ma pur in questo dato così significativamente omogeneo e costante si possono cogliere gli elementi di fondo che hanno garantito la vittoria in questa battaglia democratica.

si, che potevano contare

sulla carta, su una percentuale

di quasi il 56%, sono stati ridi-

so elettorato. Tale dato trova,

del resto, conferma ovunque nel-

Proprio in Sicilia, anzi,

« crociati del si » hanno dovuto

fare i conti con i clamorosi ri-

sultati della provincia di Sira-

cusa, l'unica del Meridione in

cui la percentuale dei NO

(59,7%) abbia addirittura so-

pravanzato la media nazionale.

lo straordinario successo in cit-

tà, dove lo schieramento divor-

zista - conquistando quasi il

67% dei voti - raddoppia il

dato di partenza. Qui ha gio-

cato un ruolo fondamentale la

massiccia e combattiva iniziati-

va operaia in tutta la zona in-

dustriale — e in particolare nel

polo capitalistico di Priolo dove

sono state toccate punte del

75% di NO - e nella maggior

parte dei massimi centri della

provincia. Anche nel « triangolo

della miseria » delle zone interne

dell'isola, si sono registrati si-

gnificativi incrementi e successi

del fronte divorzista: nell'Agri

gentino all'ottimo voto della cit-

tà - un serio smacco per l'atti-

vismo clientelare dispiegato dai

fanfaniani in una delle loro

principali roccaforti - si lega

il lusinghiero andamento delle

elezioni in provincia, in situa-

zioni di gravissima degradazio-

ne economica e sociale, come a

Così è crollata miseramente

anche l'ultima speranza degli

antidivorzisti: cioè che il voto

delle città trovasse in extremis

un contrappeso nelle zone più

arretrate di provincia, cui Fan-

fani si era rivolto con gli ap-pelli più volgari e insultanti.

Da qui la caratteristica del vo-

to siciliano come risposta com-

plessiva e omogenea anche al

tentativo di spezzare in due il

Paese con le armi del sanfe-

Vittoria

ad Ales

paese

natale

di Gramsci

Un voto significativo è stato

espresso dagli elettori di Ales,

il paese che ha dato i natali

ad Antonio Gramsci: 654 no e

521 sì. Ales è una cittadina si-

tuata in una delle zone più sot-

tosviluppate dell'Isola, una zona

tradizionalmente influenzata dal-

la Democrazia cristiana, e lo

stesso Comune di Ales è ammi-

nistrato da anni dal partito dello

scudo crociato. Molti elettori de-

mocristiani del piccolo comune

CAGLIARI, 14.

Vincenzo Vasile

Palma e a Licata.

LA LEZIONE DELLA SICILIA

Imbarazzato silenzio della DC - Il caporione missino smascherato dai suoi stessi elettori - Caduta

anche la speranza di contrapporre il voto delle città a quello delle campagne - Il giudizio di Occhetto

ferendum sui supposti serbatoi | no pagato il prezzo ».

1) Innanzitutto vi è stata i gliatti, ecc.), disorientamenti i tica, la sua reale carica di riuna compatta risposta della classe operaia, come dimostrano i risultati esaltanti di quartieri come San Giovanni, Bagnoli, Barra, Ponticelli, Cavalleggeri d'Aosta, Stella, Secondigliano (ai quali corrispondono peraltro i successi delle città operaie della fascia costlera e dell'immediato hinterland: da Castellamma-

soria). 2) Inequivocabile è stato in rigetto dei penosi tentativi degli antidivorzisti di creare, con la campagna di menzogne (le false citazioni di To-

re a Torre Annunziata e Poz-

zuoli, da Pomigliano a Ca-

S. Giovanni a Teduccio.

Chiaia), dove la destra ha sempre contato la sua maggiore forza, e quelli di ceto medio, come Fuorigrotta, Soccavo, hanno reagito alla linea oscurantista, esprimendo un voto in nome della ragione, raccogliendo le argomentazioni dello schieramento divorzista e respingendo la propaganda che ha fatto ricorso alla disgustosa strumentaliz-

4) Il fatto forse più rile tazioni elettorali oltre che per il valore politico e sociale che esso ha, consiste però nel successo dei «no» nei vecchi quartieri del centro antico (Montecalvario, San Ferdinando, Avvocata, Pendino, Porto ecc.) e nei quartieri della periferia (Pianura, Piscinola, Chiaiano, Miano, Ina casa di Secondigliano). Quel « popolino» che la destra considerava disponibile per esasperate proteste e manovre avventuriste e che oggi riteneva disponibile - secondo una valutazione basata essenzialsto elettorato — per una scel-

forze del progresso. Si può forse affermare che esso ha voluto indirizzare, schierandosi così in questa battaglia, in una direzione giusta la carica di protesta altre volte espressasi confusamente. Su ciò si fonda anche il significato antifascista di questo voto. Ma probabilmente questo è un discorso che vale un po' quale chiave interpretativa per l'analisi complessiva del voto di tutta la città, che assume indubbiamente - lo ha rilevato anche il compagno Andrea Geremicca parlando su un improvvisato podio in uno dei comizi di stanotte - il significato di un voto di riscatto civile, anche contro le clien-

Un contributo decisivo a creare il clima - e a darne

nell'elettorato tradizionalmente comunista: le punte più alte di «no» si sono avute nei quartieri tradizionalmente « rossi », fino al 70,73% di

3) I quartieri di media borghesia (Vomero, Posillipo, zazione dei bambini.

vante, anche per le proporzioni del capovolgimento ri spetto alle precedenti consulta oscurantista e sanfedista si è schierato invece con le

tele, che in questa occasione non hanno trovato spazio.

nelle settimane di vigilia il senso - di questa manifestazione di volontà collettiva è venuto da forti e qualificati gruppi di cattolici e di ecclesiastici, ma più complessivamente dall'ampia aperta, chiara presa di posizione di schiere di intellettuali, riconosciutisi in questa battaglia e divenuti consapevoli della necessità di dovervisi impegnare direttamente senza reticenze. Il merito di aver ottenuto tutto ciò è di quel grande numero di militanti dei partiti divorzisti — in primo luogo del nostro partito che, con la loro dedizione, hanno fatto in modo che Napoli sia riuscita ad esprimere la sua vera natura democrascatto sociale e civile. Sulla conquista di 1.191.770 «no» in Campania (contro 1.299.989 «sl») -- che rappre-

sentano il 4% in più rispetto ai voti di cui disponevano i partiti divorzisti nelle ultime politiche -- incidono indubbiamente in maniera determinante i 710.731 della provincia di Napoli. Tuttavia va po sto fortemente in rilievo il dato conseguito da alcune città e centri maggiori della 1egione: prima di tutti quello di Salerno, dove la vittoria del «no» ha rappresentato una dura lezione per i missini, che non avevano nascosto l'intenzione di farne «un'altra Reggio Calabria», e non a caso Almirante proprio qui aveva voluto concludere, venerdì sera, la sua campagna elettorale.

Con il capoluogo, altri centri della provincia fanno registrare risultati molto positivi e sono quelli dove esistono insediamenti operai o dove si sono svolte importanti lotte per conquiste sociali ed economiche: da Nocera a

Tuttavia occorre rilevare che nelle zone interne, particolarmente nei centri agricoli ed economicamente più arretrati (così come del resto è accaduto anche in provincia di Napoli), si sono verificati cedimenti non compensati dai recuperi (rispetto ai rapporti esistenti nel '72) avutisi nelle città, pur molto marcati come quello di Avellino (dal 32 al 47,4%).

**Ennio Simeone** 

#### Basilicata: 2,41% in più alle forze divorziste

Alla vittoria del NO all'abrogazione della legge sul divorzio ha dato il suo significativo contributo anche la Basilicata. Hanno risposto no 137.619 elettori (46.39%), hanno risposto si 159.020 elettori (53,60%): l'arco dei partiti laici divorzisti, che contava sul 43.98% dei voti nelle politiche del '72, vede così nel 1974 uno spostamento in più a favore del no del 2,41% dei voti.

Lo spostamento a favore del no riguarda tutte e due le province lucane, con grosso apporto da parte delle due città capoluogo. Nella provincia di Potenza i no sono stati 88.372 (il 45,11%); i si sono stati 107.507 voti (54,88%). L'arco dei partiti laici divorzisti aveva nelle politiche del '72 il 43,65% dei voti; vi è stato uno spostamento in più a favore del no dell'1,46%. A Potenza capoluogo: i no sono stati 14.996 voti (48,56%); i si sono stati 15.885 voti (51,43%). Rispetto al 37,8% dei voti dei partiti laici divorzisti delle politiche del 72, vi è stato uno sposta-

In provincia di Matera, hanno risposto no 49.247 voti (48.87%) con uno spostamento in più a favore del no dei partiti laici divorzisti rispetto al '72 (44,52%) del 4,35%; hanno risposto si 51.513 voti (51,12%). Matera città: i no sono stati 13.863 (54%); i si 11.806 (45,99%) con una maggioranza dei no

di 9 punti.

Per questa affermazione di civiltà e di libertà importante è stato anche l'apporto di cospicue forze cattoliche: i numerosi sacerdoti che si sono schierati liberamente e apertamente per il no si sono trovati a scontare assurdi attacchi persecutori. A Ruvo del Monte, dove vi sono stati 524 voti per il no e 436 per il si è in atto una manifestazione di solidarietà popolare a favore del parroco don Gerardo Gugliotta, sospeso dalle sue funzioni alla vigilia del voto per essersi schierato a favore del no.

#### Stasera (20,40) Natta alla TV sui risultati del referendum

Stasera dalle ore 20,48 alle 21,40 andrà in onda alla te levisione l'ultima « Tribuna dei referendum », che sarà dedicata all'esame dei risultati elettorali. Parteciperanno i rappresentanti di tutti i partiti rappresentati in Parlamento. Per il PCI parteciperà il compagno Alessandro Natta, della Direzione; per la Sinistra indipendente, il sen. Galante Gar-

La più alta percentuale di tutto il Meridione

## Sardegna: grande affermazione democratica

Capovolti i risultati del 1972 - Importanza del successo ad appena un mese dalle elezioni regionali - Giudizio negativo sulla politica della DC verso l'isola

Dalla nostra redazione

I fatti hanno clamorosamente smentito ogni previsione; la Sardegna è risultata la regione meridionale con la più alta percentuale di «no»: il 55.2% rovesciando le posizioni delle elezioni politiche del 1972. che avevano registrato il 47.8% ai partiti divorzisti e il 52.2% ai partiti antidivorzisti. Tutti i maggiori centri si sono espressi per il «no». a

stragrande maggioranza. Ottime le affermazioni nei tre capoluoghi: a Cagliari, 64.6% (con punte, nei quartieri popolari, che raggiungono il 70 75 per cento, ma anche con pronunciamenti del 55 60% nelle zone abitate dalla piccola e media borghesia tradizionalmente orientata dalla DC e dal MSI); 64.4 per cento a Sassari (e si tratta di una città in cui le forze clericali e di destra hanno avuto forte influenza e rilevanza fin dal referendum monarchia-repubblica del '46); 60.7 per cento a Nuoro (un dato che smentisce chi si serve del sottogoverno e delle

zone interne pastorali ancora caratterizzate da una economia arretrata e preindustriale) Ottimi - tra il 60 e il 70 per cento - anche i risultati di Carbonia, Iglesias, Guspini. Quartu, Oristano, Macomer, Alghero. Tempio. Olbia. La Maddalena, Villacidro, Porto Torres, Tempio, Orgosola, tanto per citare alcuni centri dove sono collocati i bacini minerari. la nuova industria petrolchimica, gli insediamenti turistici e le intraprese contadine in via di sviluppo e di trasformazione.

Il quadro sardo, dopo il pronunciamento di domenica e ad appena un mese dal prossimo voto regionale di giugno, si presenta quindi difficile per la Democrazia cristiana. Di fronte alla inequivocabile affermazione dei ∢no», i lea ders de isolani mostrano gran de imbarazzo, evitano di pronunciarsi, ben comprendendo che dal voto sul divorzio scaturisce un giudizio politico negativo per il partito di maggioranza relativa che ha voluto questa prova, accettando l'alleanza coi fascisti.

nell'Isola - ha dichiarato il segretario regionale del nostro partito, compagno Mario Birardi - costituisce un importante apporto alla grande vittoria della libertà e della ragione conseguita nell'intero Paese, e dice anche che la Sardegna è cambiata e che, nel suo popolo, profonde sono l'ansia e la volontà di rinnovamento. Di questa volontà si sono resi interpreti la classe operaia, le grandi masse lavoratrici, il ceto medio delle città e delle campagne, i giovani, gli intellettuali, i giornalisti. ∢E' una vittoria non solo dell'ampio schieramento di forze laiche e cattoliche che hanno difeso una conquista di libertà, ma di tutti coloro che vogliono il progresso economico e sociale dell'Isola, nella sua autonomia E' una pesante sconfitta delle forze più retrive e della destra eversiva e. allo stesso tempo, di quanti disattendendo le posizioni unitarie espresse dal Consiglio regionale sardo, non hanno avuto il coraggio né la volontà di re-.spingere la crociata oscurantista e l'attacco all'unità popo-«Il netto successo del "no" lare e autonomista.

∢∏ grande successo — al quale il PCI ha recato un connali del 16 giugno, prospettive nuove alla lotta autonomistica ed al movimento per la rinadeve segnare, anche sul piano delle scelte politiche, una chiara riconferma della volontà di avanzamento democratico e civile appena espressa; deve consentire il superamento del logoro sistema di potere e dell'attuale direzione della Regione, chiusa alla partecipazione delle masse popolari e delle componenti sane e vive della Sardegna.

∢l comunisti — ha concluso il compagno Birardi - si batteranno perchè si sviluppi la azione unitaria di tutte le forze autonomistiche, laiche e cattoliche, per una sollecita approvazione della legge 509 sul nuovo Piano di rinascita e per l'avvio di una svolta profonda nella vita politica sarda e nella stessa direzione della Regione >.

Giuseppe Podda

#### Sul risultato siciliano del

Dichiarazioni

di Sciascia

mensionati anzitutto nel « triangolo » del MSI che non solo ha referendum, lo scrittore Leoperso la roccaforte di Catania, nardo Sciascia ha rilasciato dove gli echi del voto del '72 la seguente dichiarazione: quando il Movimento sociale era «Sin da quando se ne è diventato il secondo partito cominciato a parlare, non ho sono stati dissipati dal 63% di avuto dubbio che il referendum sul divorzio — incivile NO. ma è stato sconfitto anche nelle altre città capoluogo (7 domanda - avrebbe avuto su 9 a maggioranza divorzista) civilissima risposta. L'Italia, e in pratica su tutto il territorio in questi ultimi anni, è cambiata. Coloro che non se ne sono accorti, ieri ne hanno Alla luce di questo responso pagato il prezzo; e continue-- ha sottolineato il compagno ranno a pagarlo, se non vor-Occhetto, segretario regionale e ranno o non riusciranno a membro della Direzione del Parprendere coscienza della ditito - i tentativi di Almirante versità del Paese rispetto ai di far credere ancora oggi che loro vagheggiamenti e vail Movimento sociale avrebbe neggiamenti. Il voto di ieri retto la prova appare veramenla prova che non l'Italia te grottesco: la falsa « protearretrata, ma una certa sta » del caporione fascista è sua classe di potere. stata smascherata dal suo stes-

« In questo senso, il NO della Sicilia è un fatto di straordinaria importanza. Il 50,5% di NO espressi dalla Sicilia (con una bassa percentuale di votanti; e si è visto che hanno votato centenari, ma sono mancati gli emigranti che, con la loro dubbiamente avrebbero concorso a rialzare i NO), vale quanto il 75% della Liguria: per il punto da cui si è partiti, per le condizioni in cui

« Che poi a Palermo i NO abbiano toccato il 56,3% senza rilevante differenza tra quartieri popolari e quar-tieri residenziali — mi pare sia un segno da registrare con particolare soddisfazione: le clientele, finalmente disarginate, in questa che è stata la capitale del cliente-

#### Chiara risposta a Fanfani dall'Umbria democratica del '72, vi è stato uno spostamento a favore del no di circa

L'on. Fanfani dedicò quasi per intero i 50 minuti del discorso che tenne a Perugia nel corso della campagna per il referendum, agli elettori e alle elettrici del partito comunista. consapevole che una vittoria degli abrogazionisti in Umbria avrebbe potuto realizzarsi soltanto attraverso una forte perdita di voti del nostro partito. Il segretario de impiegò tutti gli argomenti fino alle menzogne più volgari e alle calunnie nei confronti dei più grandi dirigenti del movimento operaio e comunista nazionale e internazionale. L'on. Fanfani era evidentemente convinto che questo fosse l'unico modo per fare breccia in una regione il cui elettorato è tradizionalmente orientato a sinistra.

Il risultato del referendum dimostra ora come e quanto errati fossero i calcoli del semaggio infatti non soltanto provano che il fronte dei partiti divorzisti non ha perduto voti ma anzi che a perderli è stato proprio quel blocco moderato e conservatore sul quale puntava la segreteria dc. Il «no » nella nostra regione ha ottenuto il 67,35% dei voti, il sl il 32,65. Rispetto alle politiche del '72 i partiti che si sono battuti contro la abrogazione

mentre gli antidivorzisti passano dal 37% del '72 all'odierno 32 per cento. L'avanzata dello schieramento che si batteva per il «no» si è verificato ovunque. Il risultato più clamoroso si è avuto nel Comune di Terni dove il ∢no » ha ottenuto il 75% dei voti. Nel Comune di Perugia lo schieramento divorzista ha rac-

del divorzio segnano un aumen-

to percentuale di cinque punti

go a punte del 76% a Città della Pieve. Una lezione da meditare dunque, da parte di quelle forze che, come la DC, speravano col referendum anche di bloccare le nuove esperienze politiche democratiche che si vengono realizzando in Umbria. «E' l'Umbria che ha vinto ha dichiarato il compagno Raffaele Rossi, segretario regionale del PCI -. Il voto e il risultato del referendum dicono che l'oltranzismo, l'antiregionalismo fanfaniano non hanno

Aumenti generalizzati si so-

no avuti anche nelle zone agri-

cole. Nel Castiglionese si va

dal 73% di Castiglione del La-

trovato credito neppure tra gli elettori della DC >. Il risultato del referendum dovrà essere motivo di riflessione anche nel mondo cattolico umbro, dove i vescovi si erano mossi con gravi e pesangretario dc. I risultati del 12 ti interventi e dove invece. come poi il risultato ha dimostrato, sempre più forza acquistano le componenti innovatrici e gli esponenti cattolici che. numerosi anche nella nostra regione, si erano pronunciati

per una scelta di coscienza.

municato nel quale sottolinea « le responsabilità di chi, preposto alla tutela dell'ordine pubblico, a cominciare dal Procuratore della Repubblica e dall'Ufficio politico della questura, ha lasciato spazio agli atti teppistici e di aggressione hanno quindi votato per il no. | aumento rispetto al 1972 di | pagna elettorale ».

Un rilievo meritano infine i gravi fatti di ieri sera. Per la prima volta a Perugia la polizia ha caricato un comizio democratico che vedeva raccolti migliaia di cittadini attorno agli esponenti di tutti i partiti laici per festeggiare il risultato del 12 maggio.

Il PCI ha reso noto un cocolto il 68,9% dei voti, con un l'fascista durante tutta la cam-